

INTERVENTI E TESTIMONIANZE

Piero Morpurgo

Salomone Morpurgo e Albino Zenatti. Note su irredentismo, filologia medievale e ideali di pace

Si richiami alla mente che, nell'affrontare l'analisi dell'impegno di Salomone Morpurgo e Albino Zenatti, si tocca un mondo connotato da idee diverse e da persone con ideali variegati che collaboravano senza alzare steccati: la rete di relazioni investiva Cesare Battisti, Ernesta Bittanti che collaborava con Gaetano Salvemini, Luigi Luzzatti e Adele Levi della Vida che illustrò a Maria Montessori la struttura dei giardini d'infanzia che divennero quelle Case dei Bambini sostenute da Leopoldo Franchetti, Giosuè Carducci, il poeta che sosteneva Emile Zola e Guglielmo Oberdan, Ernesto Monaci, Francesco Torraca, Augusto e Laura Franchetti¹, Ernesto Nathan e la famiglia Rosselli che dialogava con Luigi Sturzo², tutti impegnati a difesa delle biblioteche e delle scuole³, anche con il valdese Pietro Jahier amico di Giacomo Morpurgo che, in memoria dell'eroe caduto alla Busa Alta, contribuì alla Biblioteca del ragazzo operaio di Bagno a Ripoli. Storie di cittadini italiani, di patrioti e di compagni di scuola e di studi: Morpurgo e Zenatti si diplomarono con lode al Liceo Ginnasio Dante Alighieri di Trieste nel 1877⁴.

C'è un fitto intreccio tra passione politica, filologia e storia: sia Morpurgo, sia Zenatti come anche D'Annunzio furono allievi di Ernesto Monaci, irredentista e sostenitore di Roma capitale. La fitta collaborazione tra filologi era volta

¹ M. Scardozi, *Una storia di famiglia: i Franchetti dalle coste del Mediterraneo all'Italia liberale*, «Quaderni Storici», 38, 2003, pp. 697-740: pp. 709, 725.

² *Luigi Sturzo e i Rosselli*: tra Londra, Parigi e New York, a cura di G. Grasso, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003.

³ P. Morpurgo, *Dal Risorgimento alla Costituzione della Repubblica Italiana del 1948: il diritto all'istruzione come garanzia del diritto di cittadinanza*, in <http://www.nautilus.tv/0401it/cultura/cultura/2giugno.asp>.

⁴ *Per il primo cinquantenario del Ginnasio Superiore Comunale "Dante Alighieri" 1863-1913*, «Annuario», G. Caprin, Trieste 1913, p. 84.

anche al recupero delle testimonianze della produzione libraria italiana: Salomone Morpurgo si era interessato alla biblioteca di Ashburnham prima recandosi a Parigi, nel 1880, per incontrare il Delisle, poi per visionare a Londra, nel 1881, l'autografo del *Canzoniere* di Franco Sacchetti. Di questi viaggi informava Ernesto Monaci e Albino Zenatti; a quest'ultimo confessava il suo entusiasmo: «Il mio ms. [...] non c'è dubbio che sia autografo e prove ce ne sono a ogni pagina». Infine cominciò a sollecitare gli intellettuali affinché il Parlamento italiano deliberasse l'acquisto di parte del fondo Ashburnham e così scriveva al Carducci:

Da quanto mi accenna lo Zenatti (che però mi prega di tener segreta la cosa) credo di poter comprendere che questo Suo desiderio non è estraneo all'idea che il Martini avrebbe di far qualche passo per l'acquisto del fondo Libri. Sarebbe davvero una gran bella cosa poter riacquistare quei tesori: v'hanno lassù dei codd. che aggiungerebbero certamente fatti nuovi e importanti alla storia della letteratura⁵.

La collezione di Guglielmo Libri Carrucci dalla Sommaja e l'Appendice fu comprata dal governo italiano che poteva contare sulla cifra di 585.000 lire d'oro, operazione che curò proprio il Carducci⁶ assieme a Pasquale Villari⁷.

Nel 1881 fu fondato l'«Archivio Storico per Trieste l'Istria e il Trentino» (1881-1895), periodico con intenti evidentemente antigermanici ed antislavi, ma non per questo di mediocre livello culturale – nota Benedetti – come dimostrano le collaborazioni, tra gli altri, di personaggi quali Giosuè Carducci, Francesco Novati, Isidoro Del Lungo, Carlo Cipolla⁸. Nel 1882 Morpurgo e Zenatti con Francesco Novati, Rodolfo Renier e Arturo Graf cominciarono a progettare il «Giornale Storico della Letteratura Italiana»; poi, non sopportando le manie accentratrici del filologo Renier, nonostante le mediazioni di Novati, uscirono dal progetto e fondarono con Tommaso Casini la «Rivista critica della letteratura italiana»⁹. Dell'insuccesso del «Giornale Storico» Zenatti attribuì la colpa all'amico: «la più cattiva idea che sia venuta al Morpurgo dacché vive e veste panni»¹⁰.

⁵ O. Moroni, *Salomone Morpurgo e il fondo Ashburnham con lettere inedite a Ernesto Monaci e a Giosuè Carducci*, «Bollettino AIB», 49, 3, 2009, pp. 355-375, in particolare pp. 358-359 e 369.

⁶ Moroni 2009, p. 356.

⁷ *Relazione alla Camera dei deputati e disegni di legge per l'acquisto di codici appartenenti alla biblioteca Ashburnham, descritti nell'annesso catalogo*, Tipografia della Camera dei deputati, Roma 1884.

⁸ A. Benedetti, *La carriera bibliotecaria di Salomone Morpurgo*, «Biblioteche oggi», XXXI, 2013, pp. 48-60; Id., *Contributo alla vita di Salomone Morpurgo*, «Quaderni Giuliani di storia», XXX, 2009, pp. 422-438.

⁹ A. Brambilla, *Confini, incroci, scritture. Studi sulla cultura giuliana*, EUT, Trieste 2017, pp. 94-95.

¹⁰ Ivi, p. 95, lettera di Zenatti a Francesco Novati del 29 gennaio 1884.

Vite di studiosi accompagnate da gioie conviviali: 12 marzo 1882, fervida e giocosa era la vita: simposio per il compleanno di D'Annunzio, Giulio Salvadori descrive la lieta scena: sono con il poeta «Scarfoglietto» (Edoardo Scarfoglio, giornalista scrittore, anche lui allievo di Ernesto Monaci), il «barbuto» Salomone Morpurgo e il «roseo» Albino Zenatti. Salvadori toscaneamente mesce il vino¹¹.

Le feste sono accompagnate dall' impegno civile e irredentista. Quando Oberdan fu assassinato il 20 dicembre del 1882 si volle manifestare lo sdegno: la Questura di Roma proibì ogni manifestazione, ma gli irredentisti vollero portare almeno una ghirlanda di fiori su la tomba di Mameli. Montarono su una carrozza Giulio Salvadori, lo Zenatti e Salvatore Barzilai e via di corsa con la polizia che li inseguiva. Giunsero al cimitero del Verano: Salvadori ch'era il più agile, saltò su le spalle di Barzilai, collocò la corona e fecero in tempo a non essere arrestati¹².

Nell'ottobre del 1884 Morpurgo, Casini e Zenatti si ritrovarono ospiti di Alessandro d'Ancona nella villa di Pontassieve per discutere dei manoscritti Ashburnham, mentre Carducci aveva proposto al sottosegretario all'istruzione Ferdinando Martini che fosse proprio Morpurgo a curare la catalogazione dei codici¹³. In questi anni Morpurgo e Zenatti intrattengono una fitta corrispondenza con Corrado Ricci¹⁴, per studiare una serie di manoscritti musicali attribuiti ad Andrea Antico (musicista, intagliatore, miniatore del sec. XV) che interessavano particolarmente a Zenatti¹⁵; nonché per ottenerne la collaborazione all'«Archivio» e al «Giornale Storico»¹⁶ chiedendogli «qualche articolo bibliografico (preferibilmente stroncature)»¹⁷. Nel 1886 Morpurgo tentò di trasferirsi da Firenze alla Biblioteca Governativa di Lucca per raggiungere lo Zenatti¹⁸. Al posto ambiva anche l'archivista Giovanni Sforza che perse anche lui perché «l'ebreo Morpurgo in compagnia dell'irredento Zenat-

¹¹ N. Vian, *La giovinezza di Giulio Salvadori: dalla stagione bizantina al rinnovamento*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1962, p. 106.

¹² Ibidem, nota 108.

¹³ A. Benedetti, *Salomone Morpurgo nelle lettere agli amici letterati*, «Lettere Italiane», LXIII, 3, 2011, pp. 459-479: p. 469.

¹⁴ Corrado Ricci (1858-1934), allievo del Carducci, impegnato nella difesa del patrimonio culturale e artistico, dal 1893 direttore della Regia Galleria di Parma e dal 1906 direttore generale per le antichità e le belle arti del Ministero dell'Istruzione.

¹⁵ A. Bertusi, *L'epistolario Morpurgo-Ricci*, tesi di laurea in storia del manoscritto, scuola di lettere e beni culturali, Università di Bologna, a.a. 2013-2014, pp. 52-55.

¹⁶ Lettera del 9 dicembre 1882 a Corrado Ricci firmata Morpurgo e Zenatti, in Bertusi 2013-2014, p. 61.

¹⁷ Ivi, p. 70: lettera del 22 giugno 1884 a firma Morpurgo, Casini, Zenatti.

¹⁸ Ivi, p. 16, nota 64.

ti mi fece una delle guerre più infami e sleali che si possano immaginare»¹⁹.

Alla delusione per il mancato incarico subentrò il provvedimento disciplinare del direttore della Biblioteca Nazionale di Firenze Desiderio Chilovi che disponeva per Morpurgo il trasferimento a Palermo a causa delle continue liti in quanto Morpurgo era stato assegnato agli stampati invece che ai manoscritti. Intervennero presso il Ministero Domenico Comparetti, Adolfo Mussafia e Pio Rajna e Morpurgo fu trasferito alla Laurenziana²⁰. Il ruolo di Comparetti è interessante perché aveva sposato l'ebrea Elena Raffalovich appassionata sostenitrice dei giardini d'infanzia; dal matrimonio nacque Laura Comparetti che ebbe tra i suoi figli quel don Lorenzo Milani che sperimentò il modello pedagogico della scuola di Barbiana. Comparetti era amico e collega di Augusto Franchetti, ambedue interessati sia alla filologia classica sia alle tradizioni popolari e Comparetti figura tra i soci benemeriti delle scuole popolari animate dal Franchetti. Nel 1895 Salomone Morpurgo riuscì a ottenere la naturalizzazione italiana lasciando lo stato anagrafico di fuoriuscito triestino (R. D. 24 marzo 1895) e il 31 marzo sposò Laura Franchetti²¹; non è chiaro se analogo provvedimento riguardò anche Zenatti.

L'impegno per le biblioteche di Salomone Morpurgo fu davvero notevole (fu direttore della Biblioteca Riccardiana di Firenze, della Biblioteca Marciana di Venezia, della Biblioteca Nazionale di Firenze, di queste ultime due curò le operazioni di trasferimento e riorganizzazione nelle nuove sedi) e lo ricorda Anita Mondolfo²²: lo studioso era essenziale e inflessibile; effettivamente mi è capitato di identificare la grafia del bisnonno quando – durante il dottorato in storia medioevale a Firenze esaminavamo con Casamassima i codici della Riccardiana – allora vidi note a matita sui manoscritti con l'evidente grafia di Salomone Morpurgo, riferii della scoperta a Casamassima che si agitò non poco: «Come fai a dirlo?», risposi che ero il nipote; e lui: «non è possibile»; allora suggerii: prendiamo il catalogo dei manoscritti della Riccardiana e vediamo se almeno una parte delle frasi scritte a matita corrisponda e tutto risultava eccezion fatta per le intemperanze nei confronti dei copisti che sbagliavano; purtroppo nella recente edizione dei codici datati della Riccardiana questa informazione è omessa²³. La ricerca filologica di Morpurgo e Zenatti era sempre

¹⁹ G. Sforza, lettera a Francesco Novati del 9 dicembre 1887, citata in A. Benedetti, *Salomone Morpurgo nelle lettere agli amici letterati*, «Lettere Italiane», 63, 2011, pp. 459-479: p. 470.

²⁰ Bertusi, p. 16.

²¹ Bertusi, p. 17.

²² A. Mondolfo, *Salomone Morpurgo*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», XXIX, 1961, pp. 1-11.

²³ *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze*, a cura di T. De Robertis, R. Miriello, Sismel, Firenze 1997.

congiunta agli ideali politici, come testimonia anche la loro uscita dal «Giornale Storico della Letteratura Italiana»²⁴. Nel 1882 Zenatti scriveva a Novati che alla base del dissenso con Renier e Graf «c'è non solo incompatibilità di carattere ma anche, ci sembra, di tendenze e di metodo e, ciò che più monta, di sentimenti. Sono troppo tedeschi per noi». D'altro canto i due triestini, aveva constatato Renier sin dai primi contatti, sono «tedescofobi furibondi», sottolineando: «su questo soggetto ho avuto con loro delle dispute vivissime, perché io pendo un po' dalla parte opposta e sono molto tedescofilo»²⁵.

Proprio nel 1882 l'Italia entrò nella Triplice Alleanza con grande delusione degli irredentisti; e questo fu l'anno in cui Guglielmo Oberdan avrebbe dovuto uccidere Francesco Giuseppe, «lo studente di matematiche», come lo ricorda Salomone, fu catturato e giustiziato²⁶. Ernesta Bittanti sostenne che l'azione fu progettata da Morpurgo, Salmona, Picciola e Zenatti; la vedova di Cesare Battisti ricorda anche come, nel 1914, Morpurgo con Ettore Tolomei comperò a Livorno 100.000 cartucce per gli sconfinamenti sul Caffaro progetti a cui partecipava Zenatti che incontrò Ferdinando Martini per ottenere l'appoggio del governo²⁷. L'invito ad armarsi e a combattere fu più volte proclamato dal Carducci²⁸: il giorno dell'esecuzione di Oberdan il poeta scriveva sul «Don Chisciotte», sotto il titolo *XX settembre*: «Ora non bisogna marciare più / Ora bisogna: riforme sociali, per la giustizia: riforme economiche, per la forza: armi, armi, armi, per la sicurezza. / E armi non per difendere, ma per offendere»; mentre molto più preoccupato era il Pascoli della *Favola del disarmo* in occasione della Conferenza dell'Aja del 1899.

Sugli ideali di pace aveva riflettuto, commentando l'Esposizione Universale del 1867, il nonno di Maria Castelnuovo Morpurgo, Luigi Luzzatti²⁹. Scriven-

²⁴ M. Berengo, *Le origini del "Giornale storico della letteratura italiana"*, in *Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini*, Liviana, Ateneo di Brescia – Comitato di Brescia dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Padova 1970, pp. 3-26,

²⁵ Ivi, p. 18.

²⁶ S. Morpurgo, *Guglielmo Oberdan da nuovi documenti e da vecchie memorie*, «Il Marzocco», 31, 4 luglio 1926, pp. 1-2; 11 luglio 1926, p. 2.

²⁷ E.B. [E. Bittanti], *Salomone Morpurgo*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», XXIII, 2, 1942, pp. 135-136. Cfr. U. Corsini, *Brescia e Trento: neutralismo e interventismo*, in *Brescia provincia di confine nella Prima Guerra Mondiale*, Ateneo di Brescia – Comitato di Brescia dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1988, pp. 37-80; pp. 64-71.

²⁸ L. Fournier-Finocchiaro, *Poeti e armi: la cultura della guerra in Carducci e Pascoli*, in L. Auteri, M. di Gesù, S. Tedesco, *La cultura in guerra. Dibattiti, protagonisti, nazionalismi in Europa (1870-1922)*, Carocci, Roma 2015, pp. 165-177.

²⁹ Luigi Luzzatti economista, nominato professore di diritto costituzionale – nel 1866 – a Padova, strenuo nemico del lavoro minorile, più volte Ministro del Tesoro, Presidente del Consiglio – nel 1910 – propose la legge Daneo che intendeva sottrarre ai Comuni il controllo delle scuole

done su «Nuova Antologia»³⁰, constatava a proposito delle retoriche ufficiali:

Anche oggidì [...] nei banchetti e nelle solennità ufficiali si continua a tenere questo linguaggio lirico. Esso rivela una tendenza generosa e un tesoro di nobili aspirazioni; accenna all'ideale della pace e della felicità perpetua delle nazioni federate nei santi scopi del progresso e della scienza. Ma le speranze concepite corrispondono interamente alla realtà? Tra la prima Esposizione di Parigi e la seconda di Londra è scoppiata la prima guerra d'Oriente; tra la prima Esposizione di Londra e la seconda di Parigi vi fu la guerra d'Italia. Tra la seconda Esposizione di Londra e la seconda Esposizione di Parigi, la guerra dell'Italia e della Prussia contro l'Austria. Tra Parigi e Vienna, la guerra tra la Francia e la Germania, tra Vienna e Parigi, la nuova guerra d'Oriente, così crudele, lunga, gravida di moti e di tetre minacce. Le Olimpiadi del lavoro furono interrotte dai più orrendi ludi bellici.... Gli è che sotto la cortecchia dell'umanità resta la nazionalità non sceverata dalle sue gelosie esclusive...»³¹.

Sempre a Parigi, in occasione del centenario della Rivoluzione Francese, la Ligue Française de l'Enseignement organizzò, nel 1889, un congresso ove si proclamò che «l'interesse dell'istruzione popolare comporta un legame geloso poiché è una causa che richiede completa dedizione. L'istruzione popolare non ammette che si possa far prevalere altri obiettivi che contrastino i suoi interessi. Chi lavora per l'istruzione popolare dovrà dimenticare il resto [...] si tratta di un dovere universale che coincide con l'interesse universale e con il principio superiore della solidarietà tra i popoli». A questi lavori partecipò anche Augusto Franchetti in rappresentanza delle scuole popolari fiorentine che animava assieme a Pietro Dazzi³². Al tempo stesso Luzzatti si era trasferito – nel 1895 – all'Università di Roma assieme alla moglie e alla suocera

elementari e che fu poi approvata con il successivo governo Giolitti del 1911.

³⁰ L. Luzzatti, *L'Esposizione Universale di Parigi e la potenza produttiva delle nazioni moderne*, «La Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti», Tipografia del Senato, Roma 1878, p. VI.

³¹ Luigi Luzzatti sposò Amelia Levi della Vida (figlia di Adele Levi della Vida nata da Samuele della Vida e Regina Pincherle), ed Emma Levi della Vida sposò Enrico Castelnuovo e da loro nacque Guido Castelnuovo padre di Maria. Su Adele Levi della Vida che prese parte alla difesa di Venezia del 1849: V. Benetti Brunelli, *Il primo giardino d'infanzia in Italia*, Dante Alighieri, Roma 1931; B. Nunes Vais Arbib, *Il Risorgimento Italiano e la Comunità Israelitica di Venezia*, «La Rassegna Mensile di Israel», XXVII, 1961, pp. 272-282: 277; J. C. Albisetti, *Froebel Crosses the Alps: Introducing the Kindergarten in Italy*, «History of Education Quarterly», XLIX, 2009, pp. 159-169: p. 165.

³² A. Franchetti, *Un esempio di scuola popolare in occasione dei torbidi di maggio*, «Nuova Antologia», 77, 1898, pp. 311-333; cfr. P. Dazzi, *Società delle scuole del popolo di Firenze. Relazioni e discorsi*, G. Barbera, Firenze 1897.

Amelia Levi della Vida che aveva fondato a Verona e a Venezia i primi nidi d'infanzia e che collaborò con il sindaco Ernesto Nathan per estendere la rete delle scuole popolari (Ernesto Nathan aveva sposato Virginia Mieli che ebbe come mamma Anna Rosselli e Sarina Nathan sposò Mario Levi della Vida e dunque i legami familiari dei Morpurgo e dei Franchetti parenti dei Rosselli e dei Levi della Vida si fanno ancor più stringenti e così anche gli interessi per la diffusione dell'istruzione popolare)³³.

Scuola e filologia, ideali di libertà e di pace caratterizzarono il gruppo degli irredentisti; così in una lettera alla fidanzata e futura moglie Ernesta Bittanti del 20 settembre 1898, Battisti scriveva:

Mi chiedi quale danno può derivare dai conflitti nazionali? Semplicemente quello di irritare per cose vane le masse operaie che credono d'essere vittime non degli interessi della borghesia, ma degli odi nazionali³⁴.

Nel 1915 fu pubblicato *Diario Triestino 1815-1915. Cent'anni di lotta nazionale*, si trattava di un opuscolo della raccolta «Problemi italiani», curata da Ugo Ojetti, Luigi Bertelli, Giulio Caprin e Salomone Morpurgo. Il libretto è anonimo, firmato da «Un Triestino», tuttavia avendone rintracciato nelle carte di famiglia il testo originale il libretto è certamente attribuibile a Salomone Morpurgo³⁵. La successione di eventi chiarisce definitivamente che il 5 ottobre 1878 furono «arrestati e imputati di alto tradimento i giovani studenti Salvatore Barzilai, Salomone Morpurgo, Enrico Parenzan, Giacomo e Vittorio Venezian, Ugo Zanardi e Riccardo Zampieri»³⁶. Dunque tra gli imprigionati non c'era Albino Zenatti.

Tra il 1915 e il 1917 Salomone Morpurgo scrisse alcune note, non pubblicate, che si soffermano sul contesto politico e sociale tra guerra e il sogno della pace:

Dopoguerra. La pace. Quando verrà quel bel telegramma, e tutti a casa contenti: così nell'immaginativa di qualche buon popolano. Così anche nella parola di qualcuno (Treves) che vorrebbe coltivare questa illusione e dà a

³³ P. Morpurgo, *Ernesto Nathan: origini del suo impegno per l'istruzione e la protezione dell'infanzia*, in M. Patulli Trythall, *Ernesto Nathan. L'etica di un sindaco*, Nova Delphi, Roma 2019, pp. 95-104, ivi pp. 99-100.

³⁴ C. Battisti, *Epistolario*, La Nuova Italia, Firenze 1966, p. 112.

³⁵ Archivio Morpurgo.

³⁶ *Diario Triestino 1815-1915. Cent'anni di lotta nazionale*, Ravà & C., Milano 1915, p. 13.

credere che “inaspettata scoppierà la pace”, sebbene sia essa per eccellenza la crisi degli scoppi violenti tutto ciò che è venuto in questi tre anni di guerra conferma che la Germania la aveva preparata, perché la voleva dettare imporre e la impose al momento che le parve opportuno.

Il riferimento a Claudio Treves è al discorso fatto in Parlamento nel dicembre 1915:

La guerra strazia non liquida. La guerra italo-turca non ha definito la posizione mediterranea: ha covato la prima guerra balcanica che ha generato la seconda, da cui ha figliato la conflagrazione europea [...] Lo stato moderno non si rovescia più con la guerra [...]. Pensateci! Perché, non illudetevi, domani, dopo la guerra, dopo tanto dolore e tanta morte, la vita rivendicherà tutti i suoi diritti. Il proletariato vorrà vivere, vivere, ed in questa aspirazione riprenderà più fiera che mai, la sua lotta per tutto il retaggio di libertà e di giustizia, di cui la conquista è la sua ragione di essere nella vita, nella storia, per il socialismo³⁷.

Salomone Morpurgo, legato alla famiglia Treves, rifletteva:

I fatti di questi ultimi tre anni hanno sbugiardato tutte le previsioni teoretiche, comprese, anzi, in prima linea, quelle dei tedeschi che pure avevano studiato per mezzo secolo tutte le combinazioni possibili della lotta in Europa e nel mondo. Ma tutto quello studio che pareva quasi perfetto peccava, grazie al Cielo, nel computo del tempo: tutto era stato preparato per una soluzione rapida: tutto il meraviglioso sistema si è infranto nello sbaglio del tempo. Anche gli economisti, tedeschi e non tedeschi, che avevano preveduto il rapido esaurimento finanziario dei popoli in guerra e quindi il tramonto rapido di essa sono sbugiardati dalla prova di oltre tre anni.

Tutto ciò aveva offerto al popolo italiano la possibilità del riscatto dalla disistima che gli era stata attribuita in Europa:

Ma questa guerra accanto agli eroismi dell'Esercito, ha rivelato a noi medesimi la nostra forza appunto nelle virtù dell'ordine e della costanza; ha messo in evidenza quale sia la efficienza dei nostri lavoratori, se invece di spargersi per tutto

³⁷ C. Treves, *Discorso di Claudio Treves, pronunciato alla Camera il 2-XII-1915*, Documenti socialisti intorno alla guerra, Milano 1916, pp. 19 e 21-24.

il mondo a beneficio altrui venga raccolta nel paese, per il paese, diretta con capacità ed energia anche senza bisogno di brutali discipline austro-tedesche. Questa nostra forza, finora modesta e quasi nascosta, ha già provocato amare disillusioni ai tedeschi e nei campi di battaglia e nel nostro paese, e altrove, perché i lavoratori nostri hanno concorso e concorrono in proporzioni larghissime alla preparazione bellica dei nostri alleati e soprattutto in Francia. [...] Questa forza oggi per la prima volta si misura da noi stessi e apparisce agli altri ai nostri vicini nella sua grandezza, nella sua malleabilità: e questa rivelazione è già essa per l'Italia una grandissima vittoria in quanto sfata la diffusa disistima che gli sfruttatori degli italiani, tedeschi e non tedeschi, avevano coltivato innanzi un po' dappertutto. Questa forza dei nostri lavoratori siano di città siano di campagna...³⁸.

L'impegno filologico era volto a rintracciare i testi che testimoniassero l'uso della lingua italiana: così Zenatti in *Rappresentazioni sacre nel Trentino* ci offre una serie di poesie di Leonardo Colombino e di Cristoforo Madruzzo che narrano, in italiano, le feste e i banchetti che si celebrarono durante il Concilio di Trento, del resto «la letteratura dialettale di genere morale e religioso, che nel secolo XIII si sviluppò nell'Alta Italia, deve essere stata assai popolare nel Trentino dove si parlava un dialetto simile al lombardo. E nativo di Riva di Trento era probabilmente frà Bonvesin». L'ipotesi fu poi respinta da Pecchiai e Contini che individuarono la Ripa Ticinese di Milano, e il fatto ci avvisa che andrebbero ricercate alcune criticità metodologiche del gruppo³⁹. Il problema era stato delineato da Dionisotti quando sosteneva che l'idea di una letteratura unitaria dovesse confrontarsi con le letterature regionali⁴⁰. Il tema patriottico ricorse anche nel libretto *Nelle nozze Franchetti-Morpurgo* del 1895 ove si ricordavano le vicissitudini di Giovanni Prati cacciato da Firenze nel 1848 per le sue lotte contro la demagogia e sempre nella stessa pubblicazione si dava conto della *Stampa clandestina in Toscana dal 1846 al 1847*⁴¹. L'intento di mostrare una fitta trama di movimenti di

³⁸ Archivio Morpurgo. Il dattiloscritto è mutilo.

³⁹ A. Zenatti, *Rappresentazioni sacre nel Trentino*, «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», II, 1883, pp. 172-238; cfr. P. Pecchiai, *I documenti sulla biografia di Buonvicino della Riva*, «Giornale storico della letteratura italiana», LXXVIII, 1921, pp. 96-127; D'A. S. Avalle, *Bonvesin da la Riva*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 17, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1976, pp. 465-469.

⁴⁰ C. Dionisotti, *Letteratura nazionale e culture regionali in Italia*, in Id., *Scritti di storia della letteratura italiana*, 5 voll., a cura di T. Basile, V. Fera e S. Villari, Storia e Letteratura, Roma 2008, vol. II, pp. 444-445.

⁴¹ G. Sforza, *Nelle nozze Franchetti-Morpurgo. Tre episodi del Risorgimento Italiano*, Carneseccchi, Firenze 1895.

persone e di scambi in italiano (ma anche in latino) lega tutto il gruppo triestino; Salomone Morpurgo illustrò la presenza dei mercanti fiorentini a Capodistria nel 1276⁴², ancora Morpurgo nel recensire l'edizione dell'opera di Edrisi⁴³ annota che «l'Istria nella descrizione di Edrisi (che saprebbe così distinguerla dalla Croazia e dalla Dalmazia) fa parte appunto del paese di Aquileia» ed è italiana⁴⁴.

Sempre Zenatti ci informò riguardo alle «prove delle antichità degli italianissimi canti popolari del Trentino».

Mi piace [...] ricordare la commozione di Giosuè Carducci udendo a Misurina nell'alto estremo Cadore da giovani d'Ampezzo, ma da secoli terra cadonina ancor essa divenuta parte del Trentino, un'antica curiosa canzone che poi trovai ancora viva nonché in altri luoghi del Trentino, anche nella gran pianura che si stende dinanzi alla tomba dove il poeta dorme il suo sonno glorioso. Dall'alberghetto che sorgeva a specchio del limpido lago, c'eran giunte le note d'un canto corale. Ci affacciammo. Sotto una loggia in riva al lago, delle giovani ridevano insieme con alcuni robusti giovanotti, dei quali pareva il capo uno che traeva accordi da una chitarra. Erano quelli i canterini che avevamo uditi. Tedeschi o italiani? Il Poeta volle che scendessimo per sincerarcene. La lieta brigata intonò subito un'altra canzone ch'era infatti italiana; ma io con altri della compagnia, scesi in riva al lago, non vi badavamo troppo, attratti dal paesaggio bellissimo con quei grandi monti biancheggianti di neve allora caduta. Quando il cantò finì, il poeta, che lo aveva invece ascoltato con grande attenzione segnando il tempo con la destra, ci chiamò rimproverandoci: — Non avete udito? È un canto italiano assai antico, che si conserva quassù, mentre sarà stato dimenticato altrove; la canzone dei *giorni della settimana*. E quei signori la cantavano assai bene, su di un'aria antica! E quasi avesse compassione di noi, vincendo la sua ritrosia, levatosi il cappello, s'avanzò verso quella brigata: — Signori, li prego di ricantare questa canzone! È bellissima⁴⁵.

Il metodo che identifica i confini dell'Italia con la letteratura fu adottato anche da Salvemini che con Maranelli avevano affrontata *La questione dell'A-*

⁴² S. Morpurgo, *Mercanti fiorentini a Capodistria*, «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», III, 1884, pp. 119-123.

⁴³ M. Amari, C. Schiaparelli, *L'Italia descritta nel "Libro del re Ruggero" compilato da Edrisi. Testo arabo pubblicato con versione e note*, Salviucci, Roma 1883.

⁴⁴ S. Morpurgo, *L'Istria descritta da un arabo nel secolo XII*, «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», III (1884), pp. 131-133.

⁴⁵ A. Zenatti, *I poeti del Trentino*, «Alba Trentina», I, 1917, pp. 129-141.

driatico citando i lavori di Salomone Morpurgo⁴⁶ e questa metodologia fu ampliata dal linguista Carlo Battisti che analizzò la lingua del Trentino dagli elementi preromani alla resistenza all'intedesamento conseguente agli interventi di Federico II che legarono il territorio all'Italia, alla toponomastica di radice italiana⁴⁷. E anche Giacomo Morpurgo in *Viaggiatori in Alto Adige* rilevava una continuità della presenza italiana segnalata da testi diversi:

Dumont 1692: da Venezia ad Augsbourg tutti parlano italiano. Gemelli-Careri: Bressanone il fascino della natura italiana con castagni e viti. Bolzano: secolare funzione naturale quale centro di scambi fra l'Italia e la Germania. Merano tramite delle vigne con la Marca Trivigiana. Mercey: dallo Stelvio al Tyrol si incontrano italiani⁴⁸.

La libertà religiosa era un'altra caratteristica del gruppo familiare (costituito dai Morpurgo, Franchetti, Castelnuovo, Enriques) che vide Augusto Franchetti presidente dell'Università Israelitica di Firenze dal 1870 per 27 anni; allora la legge Rattazzi del 1857 non era applicata in tutte le realtà ebraiche che spesso difendevano la loro autonomia; quando poi, dopo i Patti Lateranensi, fu varata la legge sui culti ammessi del 24 giugno 1929 n. 1159 e quindi nel 1930 la legge Falco che comportava un'ingerenza dello Stato nell'organizzazione dell'ebraismo, Salomone Morpurgo, genero del Franchetti, rifiutò di iscriversi alla comunità così organizzata. L'appartenenza all'ebraismo di Salomone Morpurgo fu motivo di polemiche violente al tempo della direzione della Marciana: nel 1901 il bibliotecario fu condannato a un mese e quattro giorni per violenza privata nei confronti di un dipendente, Francesco Cosentini, accusa dalla quale fu proscioltto in appello⁴⁹. Tra gli altri che sostenevano l'accusa c'era un secondo dipendente, Gilberto Mioni, che fu poi sospeso dal servizio dal 1° gennaio 1903 al 1° maggio 1904, ma nel frattempo aveva pubblicato un libello inviato da Roma intitolato *Un Capo d'Ufficio*: la pubblicazione fu inviata al direttore della Marciana in una busta che

⁴⁶ C. Maranelli, G. Salvemini, *La questione dell'Adriatico*, Libreria della Voce, Roma 1919 (a p. 50 su Morpurgo e i confini dell'Istria).

⁴⁷ C. Battisti, *Studi di storia linguistica nazionale del Trentino*, Le Monnier, Firenze 1922.

⁴⁸ *Ricordi dell'Alto Adige in alcuni viaggiatori Italiani del Seicento e del Settecento*, in Giacomo Morpurgo 1896-1916. *Dalle sue lettere e dai suoi libretti di guerra, dai primi studi*, Carpigiani & Zipoli, Firenze 1926, pp. 156-194.

⁴⁹ M. Zorzi, *La Libreria di San Marco*, Arnoldo Mondadori, Milano 1987, pp. 397-399 e nota 46; A. Pascolato, A. Feder, *Memoria defensionale nell'interesse del prof. S. Morpurgo appellante da sentenza 22 aprile 1901 del Tribunale Penale di Venezia*, Naratovich, Venezia 1901.

aveva questo indirizzo: AD JUDÆUM SALOMONEM MORSPURGUM BIBLIOTHECA MARCIA...NA VENETIIS. La copia dell'opuscolo reca sul frontespizio il commento di Salomone Morpurgo: «Credo che il Cosentini anche nella stesura di questo libello avesse più parte che non il Mioni che lo stampò con il suo nome»⁵⁰. Il libello inviato riportava commenti vergati a mano che definivano Salomone Morpurgo: «un matto!», «porco», «ebreo». Anche Treves era stato insultato da Pietro Silva come «ebreo fino al midollo con gli istinti calcolatori e trafficanti della sua razza»⁵¹.

Nello stesso periodo, nel 1903, Ernesta Bittanti aveva scritto un articolo su «Vita trentina» che commentava le celebrazioni del Beato Simone che si diceva essere stato ucciso dagli Ebrei di Trento⁵². Annotava: «per noi, la festa del Beato Simone non segna affatto una gloriosa e mistica pagina religiosa, ma i tristi fasti dell'ignoranza e del pregiudizio, ispirati dal fanatismo, maneggiati dall'avidità rapace e dal bieco interesse»; allora la Bittanti aveva fiducia nella tolleranza religiosa e nell'opinione pubblica moderna e confidava che «i sentimenti di fratellanza umana, che corrono sul mondo, dovranno ben alla fine riuscir vincitori»⁵³.

Nel 1909 sulla prima pagina de «Il Marzocco» uscì un aspro articolo intitolato *Per la Storia del Risorgimento*; il saggio non è firmato e può essere attribuito al direttore o a Morpurgo e Zenatti (visto che si cita più volte Ferdinando Martini) giacché tocca un tema delicato quello dell'impossibilità per gli studiosi di accedere ai documenti di archivio datati dal 1848 in avanti; si protestava per la libertà della ricerca e contro «il terribile spirito conservatore (spirito comune a tutti i nostri partiti, siano tricolori, o rossi, o neri); questo feticismo nostro per certe vecchie rigide forme, che ci opprime in tanti campi, incombe, naturalmente, più che mai sulla storia contemporanea»⁵⁴. Dirigeva allora Adolfo Orvieto e collaborava Laura Cantoni Orvieto moglie di Angiolo, tutti legatissimi a Morpurgo.

Nel 1923 Salomone Morpurgo chiese il pensionamento anticipato. Tra il 1923 e il 1924 si costituì il gruppo «Italia Libera»⁵⁵; con un nutrito gruppo fiorentino ne erano esponenti: Carlo Rosselli, Ernesto Rossi e Piero Jahier,

⁵⁰ G. Mioni, *Un Capo d'Ufficio*, Nodari, Venezia, s.d. [ma 1903].

⁵¹ P. Silva, *La Critica sociale*, «La Voce», VI, 1914, p. 9.

⁵² A. Esposito, D. Quagliani, *Processi contro gli ebrei (1475-1478)*, Cedam, Padova 1990.

⁵³ E. Bittanti, *Gli Ebrei a Trento e il martirio del beato Simone*, in *Ernesta Bittanti Battisti collaboratrice di Cesare Battisti*, a cura di Camillo Battisti, V.D.T.T., Trento 1971, pp. 57-73, qui p. 72.

⁵⁴ *Per la Storia del Risorgimento*, «Il Marzocco», 14, 1909, p. 1.

⁵⁵ E. Rossi, *L'«Italia Libera»*, in Id., *No al fascismo*, Einaudi, Torino 1963, pp. 69-94; L. Zani, *Italia libera. Il primo movimento antifascista clandestino (1923-1925)*, Laterza, Bari 1975.

ma ne fece parte anche Laura Franchetti Morpurgo. Il giornale fiorentino *Non mollare* era l'organo ufficiale.

Nel frattempo Laura Orvieto era stata oggetto della censura intitolata "Bonifica libraria"⁵⁶, che già da tempo aveva investito quelle scuole popolari italiane sostenute dalle famiglie ebraiche dei Franchetti e dei Morpurgo e degli Orvieto: «scolette» le definì il Brasca in un suo saggio che non condivideva tanta ansia nella lotta contro l'analfabetismo perché – a suo avviso – era necessario un maggiore impegno a contenere le "devianze". In quella occasione il Brasca criticò anche la Mostra Storica della Scuola Italiana organizzata a Firenze nel 1925 da Salomone Morpurgo perché in quella esposizione vi sarebbe stato un eccesso di teoria, osservazione questa mossa da uno studioso attento ai problemi di statistica⁵⁷. Si trattò di un'iniziativa singolare: tra il 1922 e il 1924 era stata compiuta la riforma della scuola ad opera di Giovanni Gentile, ed era stata progettata una grande Mostra Didattica Nazionale⁵⁸ in cui esporre il successo dei lavori delle scuole fasciste. Morpurgo con l'aiuto di Ernesta Bittanti e dei fratelli Rosselli progettò "l'inganno": il 17 novembre del 1924 fu inviata una lettera a Corrado Ricci in cui si sollecitò l'aiuto per una Mostra Storica della Scuola italiana da tenersi in contemporanea con la Mostra Didattica⁵⁹; la Mostra Storica che produsse un breve catalogo stampato da Alinari che esiste solo nell'Archivio Morpurgo, ebbe luogo nello stesso periodo – da marzo ad aprile 1925 – e provocò molta irritazione. L'organizzazione della mostra storica capitò in un periodo che vedeva sulle colonne del «Corriere della Sera» sia l'illustrazione della riforma scolastica di Gentile, con il giornale che inveiva contro i professori che si facevano prendere dalla «scarlattina della politica», sia l'aspra polemica che investì l'Associazione Nazionale Combattenti che – il 7 febbraio 1925 – dichiarava di essere irriducibile dinanzi all'obbligo di difesa dello Statuto Albertino e dei principi di libertà e di eguaglianza dinanzi alla legge. Allora «Il Piccolo di Trieste», che aveva sostenuto la Mostra Storica, era stato più volte censurato per essersi schiera-

⁵⁶ G. Fabre, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Zamorani, Torino 1998.

⁵⁷ L. Brasca, G. Castelli, *Le istituzioni scolastiche italiane*, Utet, Torino 1926. Nessun riferimento a questa attività appare nel saggio di A. Stussi, *Salomone Morpurgo*, in *Tra filologia e storia. Studi e testimonianze*, Olschki, Firenze 1999, pp. 145-228 e nella bella tesi di laurea di Rosanna Paoletti, *Salomone Morpurgo*, redatta a Firenze nell'anno accademico 1965-1966 con relatore Raffaello Ramat.

⁵⁸ Trasformata nel 1929 in Museo Didattico Nazionale, poi nel 1937 Museo Nazionale della Scuola, poi nel 1941 diviene Centro Didattico Nazionale (CDN), nel 1953 Centro Didattico Nazionale di Studi e Documentazione (CDNSD) e nel 1974 Biblioteca di Documentazione Pedagogica (BDP), dal 2001 Istituto Nazionale di Documentazione per l'Innovazione e la Ricerca Educativa (INDIRE).

⁵⁹ Riproduzione in Bertusi, p. 110.

to dalla parte dei combattenti e la tensione si aggravò quando in occasione del cinquantesimo della nascita di Cesare Battisti furono esposti a Trento manifesti inneggianti alle libertà repubblicane prontamente sequestrati dalla polizia. Negli stessi giorni Nello Rosselli, ebreo, e Pietro Jahier valdese, ambedue profondamente legati a Salomone Morpurgo, organizzarono a Firenze, il 4 febbraio 1925, una manifestazione per ricordare il cinquantesimo della nascita di Cesare Battisti e in onore di Matteotti e dell'«Italia Libera»⁶⁰. Si ripeteva così l'iniziativa che era già stata presa nel luglio del 1924 per commemorare la morte del coraggioso patriota trentino che era stato studente a Firenze e per condannare l'assassinio di Matteotti. E proprio nel febbraio del 1925 l'ebreo Vittorio Polacco interveniva, tra gli applausi, al Senato del Regno d'Italia contro l'insegnamento obbligatorio della religione cattolica e affinché «per non essere meno liberali dell'Austria» le minoranze religiose fossero tutelate all'interno delle aule scolastiche «sia in quanto ebrei e valdesi hanno dimostrato attaccamento alla Patria sia perché proprio nelle pubbliche scuole dovrebbe rinsaldarsi il vincolo tra i fratelli di qualsiasi fede e di qualsiasi classe sociale». Allora si denunciava l'idea che la scuola fosse trasformata «in un centro di proselitismo religioso, quasi un vivaio di catecumeni»; allora si contestava la nuova legge sulla stampa «dove giustamente si comminano pene a chi offenda la religione cattolica, ma poi di tutte le altre si tace quasi potessero impunemente insultarsi»⁶¹.

Fu una storia tragica. In *Israel-Antisrael*⁶² di Ernesta Bittanti è riportata una lettera di Laura Franchetti Morpurgo, moglie di Salomone; era l'8 settembre 1938:

Cara amica, la Sua cartolina ci è stata tanto cara, ci ha dato proprio qualche conforto. Associando il nome di Giacomo a quello di Cesare Battisti Ella ha trovato il modo più nobile e alto di sanare le ferite che ogni giorno vengono inflitte alle nostre anime di Italiani, ferite che straziano, ma non abbattano. Qualunque cosa succeda, Italiani siamo sempre stati e sempre rimarremo, e non dico soltanto noi; ma tanti come noi che sempre nel loro lavoro, nei loro

⁶⁰ G. Fiori, *Casa Rosselli*, Einaudi, Torino 1999, p. 44.

⁶¹ V. Polacco, *Per la libertà di coscienza e la tutela delle minoranze religiose. Discorso pronunciato nella tornata del 7 febbraio 1925 nella discussione del bilancio della istruzione pubblica per l'esercizio 1924-25*, Tip. del Senato, Roma 1925 p. 5; si veda anche P. Morpurgo, *Dalla propaganda antiebraica all'affermazione dei Diritti dell'Uomo*, in «Nautilus», 8 (2003), <http://www.nautilus.tv/0302it/cultura/cultura/ebrei1.asp>.

⁶² E. Battisti Bittanti, *Israel-Antisrael (Diario 1938-1943)*, Studio storico di A. Radice, Manfrini Editori, Calliano (TN) 1984.

studi, nella loro opera hanno messo in cima ai loro pensieri la Patria italiana. Ci domandiamo tutti esterrefatti che cosa sia nato per provocare a un tratto tutto questo ciclone, che sta per travolgerci. Intanto i figlioli di Augusto, volontario di guerra come il fratello, non potranno quest'anno frequentare le scuole!⁶³

Salomone Morpurgo fu affranto dalle leggi razziali: radiato dall'Accademia della Crusca, espulso dall'Università di Bologna dove era libero docente, temeva per i nipotini e fece ogni genere di pratica burocratica per proteggerli. Tutto invano. Allora con determinazione Salomone Morpurgo riuscì – nel 1939 – in modo poco chiaro (forse con gli stessi documenti della missione libraria Ashburnam) a recarsi in Inghilterra con la moglie Laura Franchetti; alloggiarono a Kensington e aprirono un conto alla Barclays Bank di Piccadilly Circus, evidentemente per far scappare dalle persecuzioni razziali la famiglia del figlio Augusto contando sull'aiuto dei Treves e dei Nathan loro parenti come poi fece Amelia Rosselli: ma Augusto Morpurgo morì prematuramente e i piani di fuga fallirono⁶⁴.

La persecuzione fu un ciclone: così la definì la bisnonna Lalla (Laura) Franchetti, partecipe delle azioni dell'«Italia Libera». Colpì in modo spietato. Anna Maria Enriques⁶⁵, «la più buona e cara delle nostre cugine» diceva la nonna Maria, fu licenziata dall'Archivio di Stato di Firenze perché ebrea, a Roma fu accolta come paleografa alla Biblioteca Apostolica Vaticana dove, nonostante i divieti, riuscì a far pubblicare un ricordo⁶⁶ per la morte di Salomone Morpurgo⁶⁷ edito su «L'Osservatore Romano» (18 febbraio 1942). Nel

⁶³ B. Primerano, *Ernesta Bittanti e le leggi razziali del 1938*, Fondazione Museo Storico del Trentino, Trento 2010, p. 53.

⁶⁴ I dati del conto e della visita risultano su un'agenda di Salomone Morpurgo del 1939; gli uffici inglesi preposti ai rimborsi hanno dichiarato che avrebbero proceduto se avessi presentato la documentazione anagrafica di tutta la famiglia compresi i certificati di matrimonio. Richiesta impossibile. Segnalo inoltre che il fascicolo di Salomone Morpurgo all'anagrafe e in prefettura è andato disperso mentre quello alla Biblioteca Nazionale di Firenze ha solo la lettera di dimissioni e in condizioni analoghe è quello del Ministero. Esistono i fascicoli delle prefetture di Milano e Roma sui quali sto lavorando.

⁶⁵ Si veda la premessa in A. Maria Enriques, in *Le carte del monastero di S. Maria in Firenze*, in *Regesta Chartarum Italiae* 42, introduzione di I. Lori Sanfilippo, Roma 1990. La pubblicazione del libro fu impedita dal ministro Fedele e solo le ricerche premurose di Enzo Enriques Agnoletti e di Raoul Manselli ne permisero la stampa 56 anni dopo la fucilazione.

⁶⁶ R. Pertici, *Alla morte del bibliotecario ebreo Salomone Morpurgo il fascismo impose il silenzio stampa. Ma chi informò il giornale vaticano?*, «L'Osservatore Romano», 11 luglio 2013, p. 4.

⁶⁷ La minuta è stata ritrovata ed è di mano di Maria Castelnuovo Morpurgo (Archivio Morpurgo) che evidentemente la consegnò alla cugina.

1943 la biblioteca di Salomone Morpurgo fu devastata dai nazisti. Poi Anna Maria, entrata nella Resistenza, fu arrestata il 12 maggio del 1944, dopo una visita di agenti provocatori, fattisi passare per ricercati bisognosi d'aiuto. Nel corso degli interrogatori Anna Maria subì un trattamento brutale, ma non parlò; rinchiusa nel carcere delle Murate, il 12 giugno dopo un mese di sevizie la Enriques fu prelevata dalle SS tedesche e portata a villa Triste, famigerato luogo di tortura, e infine nel bosco di Cercina; in questo luogo, sul greto del Mugnone, venne uccisa insieme con altri sei antifascisti⁶⁸. Una barbarie immensa, impressa indelebilmente in tutti noi. E Mario Castelnuovo, il fratello della nonna Maria Castelnuovo Morpurgo, fu arrestato a Spera, deportato prima a Fossoli e poi a Auschwitz e si riuscì a salvare buttandosi dal treno e l'evento è narrato da un superstite canadese⁶⁹.

Bice Castelnuovo fu arrestata a Venezia e messa in carcere a 76 anni e durante uno dei trasbordi per Auschwitz fu fatta fuggire. Emma Castelnuovo vinse la cattedra di matematica nell'agosto del 1938 e le fu impedito di prendere servizio⁷⁰; Guido Castelnuovo che aveva firmato il manifesto antifascista di Croce, pur in pensione dal 1935, subì ogni sorta di angherie; tra l'altro, non appena furono pubblicate le leggi razziali, ai professori Castelnuovo, Federigo Enriques e Tullio Levi-Civita fu impedito fisicamente di entrare nella facoltà di matematica dell'Università di Roma⁷¹. Gina Castelnuovo, Nello Arias, Giorgio Levi della Vida furono costretti ad emigrare⁷².

Il dolore di Salomone Morpurgo e di Laura Franchetti fu immenso; il Risorgimento interrotto, gli ideali di pace e di libertà annientati, il rigore delle filologie devastato dalla propaganda e dalla censura.

⁶⁸ Anna Maria Enriques Agnoletti nella Resistenza fiorentina, «Atti e studi» dell'Istituto storico della Resistenza in Toscana, 1966, 6, pp. 3-13.

⁶⁹ M. L. Crosina, *Le storie ritrovate. Ebrei nella provincia di Trento (1938-1945)*, Museo Storico, Trento 1995.

⁷⁰ E. Castelnuovo, *L'Università clandestina a Roma: anni 1941-42 e 1942-43*, «Bollettino dell'Unione Matematica Italiana», 8, 2004, pp. 63-77.

⁷¹ G. Israel, P. Nastasi, *Scienza e razza nell'Italia fascista*, Il mulino, Bologna 1998, p. 258.

⁷² P. Morpurgo, *Nota a Holocaust memories. Una persecuzione insistente e indelebile*, in T. De Mauro, M. Passalacqua, *Per Anna. Testimonianze e memorie per ricordare Anna Morpurgo*, Deinetra, Roma 2015, pp. 117-121.